

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 10 (1937)  
**Heft:** 3

**Artikel:** In tema di critiche  
**Autor:** Giambonini, Angelo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-241495>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 29.03.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## In tema di critiche

L'articolo « Osservazioni critiche di un vecchio soldato », cui fa cenno il camerata Io. Ten. Bustelli nelle sue note pubblicate sul N. 2 della nostra Rivista, mi è passato inosservato, e perciò non conosco nè il contenuto nè l'autore. Non so quindi che cosa pensasse, quel vecchio soldato, dell'attuale zaino delle nostre truppe, al quale il camerata Bustelli dà la spregiativa qualifica di « famoso scatolone di pelle di capra, antiquato e malpratico ».

Premetto senz'altro che non condivido affatto questa sua opinione, e quasi, vorrei dire, non posso permettere che tanto si bistratti un oggetto del nostro equipaggiamento che, se pur presenta qualche difetto, ha reso per molti anni e rende tutt'ora ottimi servizi.

Non ho invece difficoltà ad ammettere che egli non abbia mai trovato un solo milite che del sacco si sia dichiarato entusiasta; ciò non è mai successo neanche a me, di lui più vecchio; salvo forse durante qualche fermata di marcia, sulla strada bagnata o sulla neve, occasioni in cui il sacco (specialmente se di notte, quando l'occhio vigile del superiore era impotente) serviva egregiamente da sgabello.

Certo che, avendolo sulle spalle, per ore, magari sotto il sole di luglio, quando il suo peso si avvicina ai venti chili, trovare dell'entusiasmo per quell'arnese, è affar serio! Ma la colpa non sta nel fatto che il sacco sia di pelle di capra piuttosto che di tela, o che abbia i tanto deprecati cuscinetti piuttosto che un moderno supporto metallico.

Qualche modifica ai cuscinetti (uno solo leggermente arcuato), bretelle un po' più larghe (senza il proposto rivestimento di stoffa, troppo facilmente deteriorabile e utile tutt'al più a non sciupare la giacca di qualche sportivo elegante, più che non le spalle del soldato), sarebbero miglorie apprezzabili. Il proposto sacco di tela, con moderno telaio-supporto in metallo leggero, potrebbe essere utile a speciali distaccamenti di arrampicatori, ma anche in questo campo, alpinisti quotati prescrivono il telaio metallico.

Per la truppa in genere, lo ritengo assolutamente inservibile. Economicamente parlando, se il suo costo iniziale fosse anche inferiore a quello del vecchio sacco, nessun confronto potrà mai reggere con quello quanto a solidità e durata. Infatti, le rotture ai telai, strappi alla tela, ecc., sarebbero continue cause di costose riparazioni e di ostacoli alla prontezza di marcia.

Non dirò delle difficoltà di un pacchettaggio uniforme e regolare; infatti, come figurarsi: cappotto, tenda, coperta, legna, scatola da munizione (pioda), scarpe, tascapane e gamella da accomodare per bene su di un sacco floscio del tipo proposto?

Ritengo invece per certo che un sacco simile, con carico completo, si porti peggio che non il vecchio, più aderente alla schiena e più equilibrato.

È quanti riguardi richiederebbero questi sacchi per essere caricati su furgoni, frammisti ad altro materiale, o su bestie da soma? E come si comporterebbe il telaio metallico durante gli sbalzi, nel combattimento?

Non nego tuttavia che esso potrebbe trovare qualche entusiasta, specialmente pensando alla sua utilizzazione nelle gite domenicali fuori servizio.

In tema di scarpe, sono abbastanza d'accordo col camerata Bustelli. La scarpa di marcia delle truppe di campagna, più leggera e meno costosa di quella da montagna, è ottima. Con una chiodatura più appropriata, basterebbe completamente anche alla truppa di montagna, in più del 95 per cento del servizio normale a questa attribuito.

Ciò premesso, l'uso continuato di una scarpa eccessivamente pesante e soprattutto di suola eccessivamente larga, non è giustificato. La suola larga, specialmente nella marcia fuori dei sentieri e su pendii, stanca enormemente senza vantaggio alcuno. Le pochissime occasioni che forse possono far preferire l'uso di una scarpa diversa, non implicano la necessità di adottarla come regola.

Per finire, siamo agli sci ed alle racchette. (Ho anch'io un debole per questi arnesi).

Dice il camerata Bustelli di aver provato le racchette una volta sola e con risultato negativo. Troppo poco, per essere così categorico contro questo attrezzo che veramente può rendere utili servizi!

Dice anzi, che in quella sfortunata prova, a metà strada si dovette rinunciare alle racchette per poter giungere alla meta. Ciò vuol dire semplicemente che proprio in quella occasione non si dovevano mettere, ma farne senza, e che contrariamente alla buona regola, dei due mali si è scelto il peggiore. E non è provato che in quel terreno ed in quel dato giorno gli sci avrebbero dato maggior soddisfazione.

Ammetto che gli sci possano essere un po' i padroni della montagna, però, soltanto in quanto la truppa ne sia molto padrona ed in quanto la regione sia... sciabile. In caso contrario, (il più probabile) e quando con le sole scarpe non ci si potrà muovere, (non come quella volta all'Alpe del Tiglio) anche le racchette saranno un prezioso aiuto.

Ciò vale per la truppa in genere; non per distaccamenti speciali di alpinisti e sciatori esperti che costituiscono l'eccezione, e che certamente possono aver ragione di terreni e difficoltà alla massa praticamente insormontabili.

Maggiore ANGELO GIAMBONINI

Un comandante, se non è un vanesio, un debole o un cretino,  
finisce sempre con l'apprezzare l'inferiore che ha idee proprie.

*Maresciallo De Bono*